

Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 7 (1951)

Heft: 3

Nachruf: † Agostino Bernasconi

Autor: Sartori, Aldo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

+ Agostino Bernasconi



A Milano, nello studio di Geo Molo, apprendemmo, Vico Rigassi ed io, la dolorisissima notizia della tragica morte di Agostino Bernasconi: non volevamo nè potevamo credere neppure quando i giornali milanesi di mezzogiorno già portavano i dettagli della catastrofe. Triste e muto fu il nostro ritorno in patria dove apprendemmo i particolari della fulminea tragedia che, sul Ceneri, aveva spezzato la vita rigogliosa del «Consigliere», dell'attivissimo membro del Governo, Capo del Dip. Militare cantonale. Pochi giorni dopo il Suo insediamento all'alta carica di magistrato della nostra repubblica, nel febbraio del 1947, l'on. Agostino Bernasconi mi chiamò nel suo studio: «Tu sei il Sartori — mi disse — ti conosco: di te mi hanno già parlato i tuoi compagni di studio. Sei a capo dell'I. P.: bene. Ricordati, però — te lo dico sinceramente — che a questo movimento fui, prima di sedere in Governo, contrario. Ma ci accorderemo ugualmente». — Queste le sue prime parole a me, quale Capo della Sezione cantonale. Mi piacque la sua schiettezza e mi sentii rinfancato da quell'avermi dato subito del «tu», come a un vecchio amico. E amici diventammo presto mentre unico mio scopo fu quello di convincere sempre più il «Güstin» (perchè per me, come per tutti

i ticinesi, divenne e fu sempre, democraticamente, il «Güstin») della bontà della nostra causa, del nostro movimento. La fatica non fu vana: il «Güstin» divenne un entusiasta dell'I. P., la gioventù ticinese lo acclamò e lo ebbe, come noi, sempre caro. Mi piace riportare alcuni stralci del suo discorso alla cerimonia di premiazione della «III. corsa ticinese di orientamento», quella manifestazione che oggi vive nel Ticino perchè Agostino Bernasconi ha appoggiato e sostenuto l'idea lanciata dal Capo della Sezione cantonale. Con quella sua foga e passione oratoria, dal palco del Teatro di Mendrisio, il Capo del Dipartimento Militare, il 13 novembre 1949, così diceva ai giovani (la foto qui accanto fu presa appunto in quell'occasione):

«Lo spirito di Macolin rivive oggi in mezzo a noi e per merito vostro, cari giovani, rivive nella educazione fisica che è appunto il simbolo concreto di quella fama di cui noi svizzeri andammo e andiamo giustamente fieri nel sero dei popoli, rivive in questa nostra gioventù che cresce gagliarda di muscoli, di intelligenza di volontà creativa e fattiva, che si rinnova nella bellezza e nella forza e che costituisce il sano giusto ed equilibrato orgoglio della Patria, della sua gente delle sue istituzioni».

E, oltre, il ticinese e il patriota così si rivelava:

«E noi ticinesi, figli di una terra non particolarmente doviziosa, ma piegata e forgiata con la nostra volontà, con il nostro lavoro e con il nostro sacrificio, dobbiamo sentire, nel presente e ancor meglio nell'avvenire con il senso della nostra maturità politica in mezzo alle genti svizzere, l'orgoglio di cementare giorno per giorno, ora per ora coll'opera degli adulti e degli anziani, coll'opera vostra giovani atleti, che in dure prove venite educando le vostre erompenti e straripanti energie di mente, di cuore e di resistenza fisica, a mantenerci degni del dono della libertà e di conservare, coll'aiuto della Provvidenza, il senso e la realtà della intangibilità della Patria».

Così il «Güstin» seppe entusiasmare e appassionare i giovani ticinesi all'I. P., con questi sentimenti continuò ad appoggiare e a sostenere in ogni occasione e per tutta la Sua troppo breve permanenza in Governo l'istruzione preparatoria volontaria postscolistica.

Grande ammirazione e rispetto ebbero per Lui i monitori I. P. che in ogni riunione Lo ricordano e Lo ricorderanno perchè, nelle sue frequenti ispezioni ai corsi o a manifestazioni, sapeva farsi amare mentre cercava in ogni modo di assecondare il compito e i desideri di ognuno.

Noi che gli fummo collaboratori non dimenticheremo presto la Sua squisita bontà, il Suo gioviale sincero sorriso, la Sua gradita fraterna amicizia. E pertanto più vivo e imperituro rimarrà in noi il Suo caro sembiante, il grato ricordo. Povero e caro Güstin!

ALDO SARTORI